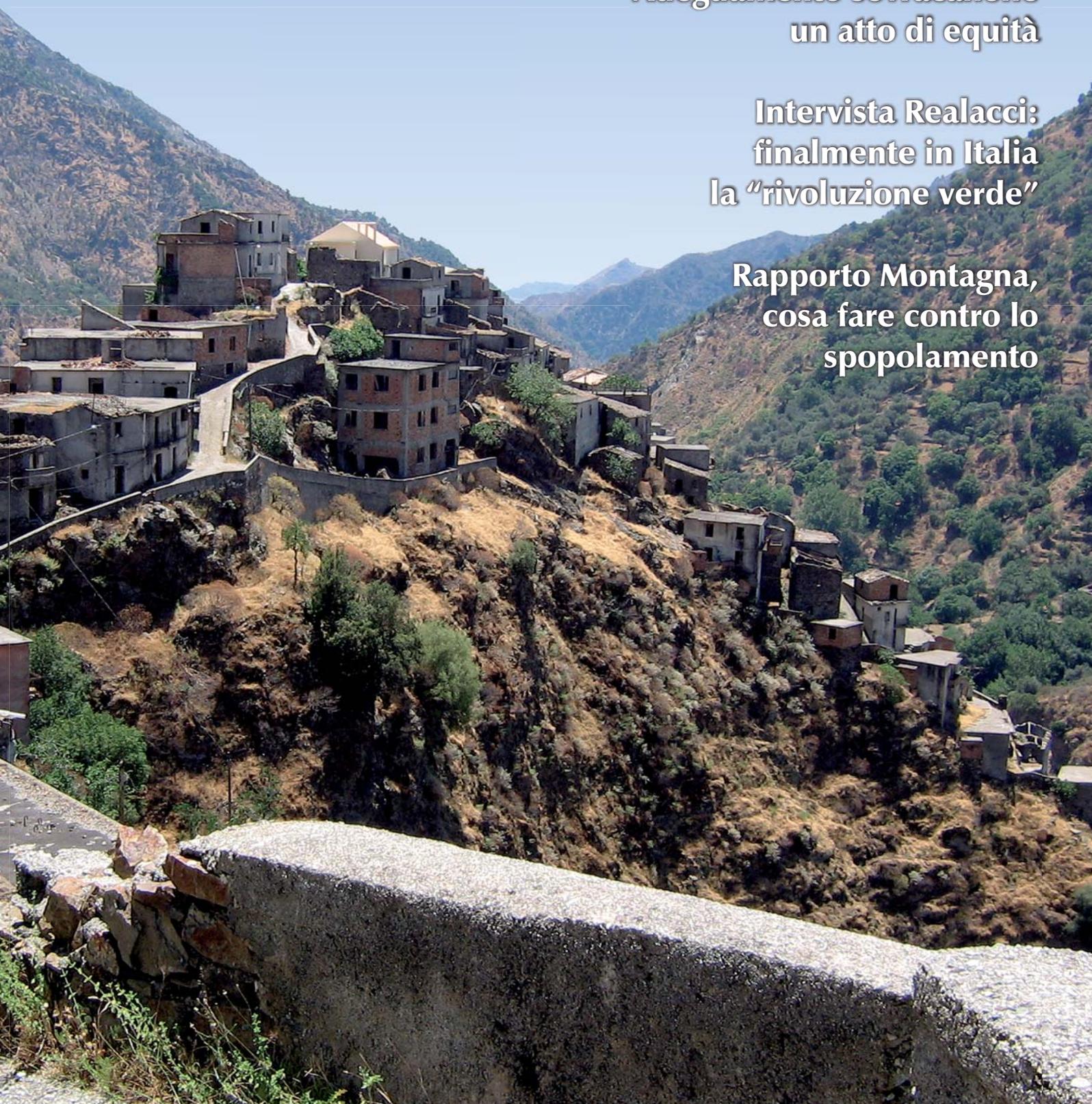
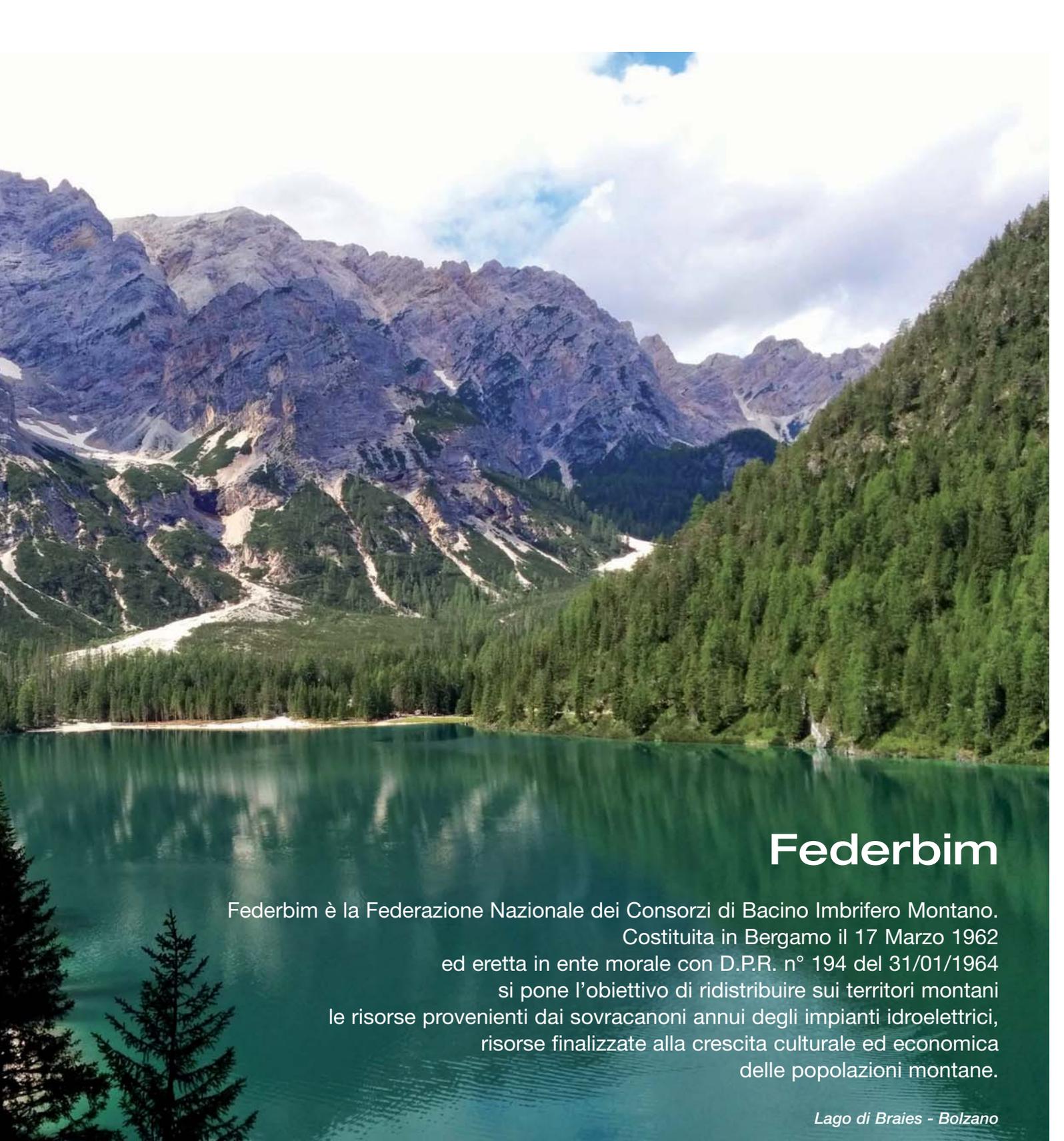


**Collegato ambientale
Adeguamento sovracanone
un atto di equità**

**Intervista Realacci:
finalmente in Italia
la "rivoluzione verde"**

**Rapporto Montagna,
cosa fare contro lo
spopolamento**





Federbim

Federbim è la Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano.
Costituita in Bergamo il 17 Marzo 1962
ed eretta in ente morale con D.P.R. n° 194 del 31/01/1964
si pone l'obiettivo di ridistribuire sui territori montani
le risorse provenienti dai sovracani annuali degli impianti idroelettrici,
risorse finalizzate alla crescita culturale ed economica
delle popolazioni montane.

Lago di Braies - Bolzano

Dirigenti Federbim anno 2013 - 2018

Presidente: Personeni Carlo

Vice Presidenti: Pederzoli Gianfranco - Petriccioli Enrico

Presidente dell'Assemblea: Contisciani Luigi

*Giunta Esecutiva: Baccino Ilario - Barocco Giovanni - Cioccarelli Carla - Donalisio Gabriele - Gentile Mario - Iachetti Franco
Klotz Wilhelm - Rancan Franco - Romano Domenico - Spada Egildo - Svaluto Ferro Pier Luigi*

ORGANO DI CONTROLLO

Presidente: Zardet Battista

Membri effettivi: Boitano Giovanni - Bonino Igor Alessandro

Membri Supplenti: Beber Sandro - Busia Giovanna

Adeguamento sovracanone, atto di equità	p 2
Collegato ambientale, svolta verso la green economy	p 3
“Finalmente in Italia la rivoluzione verde”	p 6
Buone nuove dalla Legge di Stabilità 2016 e dal Collegato	p 8
Riforme costituzionali: ripartire dal territorio	p 11
La montagna perduta. Ma ritrovarla è possibile	p 14
“Federbim, grande capacità di dialogo con le Istituzioni”	p 16
Manifesto per dare valore all’ appennino	p 18
COP21, nessun obiettivo vincolante	p 20
Salviamo i negozi di montagna	p 22
Canone Rai, le aree montane hanno diritto a ricezione e servizio migliori	p 24
Piano banda ultralarga, accordo tra Stato e Regioni. Ora è possibile il superamento del “Digital divide”	p 26
Il travertino per rilanciare il Piceno	p 27
Pier Luigi Mottinelli alla guida della Commissione Energia di Federbim	p 29
Bilancio del Consorzio di Bacino Imbrifero Montano del Fiume Tronto	p 30
Federeforeste	p 31



Foto in copertina: *Aspromonte Roghudi Vecchio (RC)*

Rivista trimestrale della Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano
Anno XXVII N. 1 Gennaio/Marzo 2016

Presidente Federazione - *Carlo Personeni*
Incaricato Rivista - *Enrico Petriccioli*
Direttore Responsabile - *Giampiero Guadagni*

Comitato di redazione

Enrico Petriccioli - Vicepresidente Federbim
Giovanni Barocco - Coordinatore comunicazione
Gabriele Donalizio, Egildo Spada

Segreteria di redazione Federbim

Gianfranco De Pasquale
Viale Castro Pretorio, 116 - 00185 - Roma
tel. 06 4941617 - fax 06 4441529
gianfranco.depasquale@federbim.it

Per Federforeste - *Vincenzo Fatica*
Via Giovanni XXIII, 3 - 61040 - Frontone (PS)

Redazione editoriale e stampa

CTP Service s.a.s.17100 - Savona
Mob. 3381297024 - info@ctpservice.it

Illustrazioni

Archivio Federbim
Archivio Federforeste

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 476 del 29.7.1989
Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana



In questo numero hanno collaborato:

Tizino Piazza
e Fabiana Pellegrino

Adeguamento sovracanone, atto di equità

Ci risiamo. Assoelettrica e AssoRinnovabili sono tornate all'attacco dei sovracanoni sui piccoli impianti idroelettrici. E prospettano una battaglia legale. Nel mirino l'innalzamento a 30,43 euro/Kw disposto dal Collegato ambientale approvato nelle settimane scorse. Fin dal febbraio 2015 Assoelettrica e AssoRinnovabili avevano contestato la richiesta formulata da Federbim: nello specifico la "parificazione" delle tariffe delle grandi derivazioni superiori ai 3 mila Kw di potenza nominale media e inferiore ai 3 mila Kw di potenza nominale media.

Il 20 febbraio dello scorso anno, in risposta ad una nota delle due associazioni, avevamo tra l'altro ricordato che l'adeguamento del sovracanone è un atto di equità tra i produttori: non si capisce perché i grandi impianti idroelettrici debbano pagare di più visto che il costo dell'energia prodotta ha lo stesso prezzo per tutti i produttori; e considerato che il principio della differenziazione tra piccole e grandi derivazioni d'acqua è stato introdotto solo nel 2010. E una puntualizzazione anche sulla destinazione delle risorse: la nostra richiesta di adeguamento è motivata dall'esigenza di garantire

ai territori quei giusti risarcimenti ambientali che oggi non arrivano più dai posti di lavoro e da interventi straordinari da parte dei Concessionari, così da poter garantire l'indispensabile presidio umano nei territori di montagna.

Il 22 settembre successivo nuovo intervento delle due associazioni per prospettare un "impatto disastroso per molti impianti". Lo stesso giorno Federbim replicava con un comunicato alle agenzie e una lettera ai parlamentari, richiamando le motivazioni già espresse a febbraio. E ricordavamo anche che la legge 959/53 istitutiva del sovracanone non individuava alcun termine di altimetria, ma lo stesso era stato convenzionalmente introdotto provvisoriamente per definire una situazione di fatto e permettere comunque un primo pagamento del sovracanone. Successivamente, con la legge 228/12 si è definito un diritto delle popolazioni che vivono all'interno di un Bacino Imbriifero Montano.

Ora l'art.62 del Collegato Ambientale alla Legge di Stabilità 2015 convalida le nostre richieste. Il lavoro costante di Federbim ha insomma dato i suoi frutti malgrado la lobby dei produttori.

Ma, come detto, Assoelettrica e AssoRinnovabili tornano alla carica avvertendo: "sembra non esser-



Carlo Personeni
Presidente Federbim

ci altra soluzione per gli operatori se non un nuovo contenzioso legale".

La prospettiva che si apre è questa: molti produttori non pagheranno, quindi si dovrà aprire un contenzioso con spese non indifferenti e tempi lunghi. Federbim dovrà valutare la possibilità di emettere Cartella esattoriale, dal momento che il sovracanone è un atto esecutivo.

Carlo Personeni

Collegato ambientale, svolta verso la green economy

L'Italia avvia finalmente la svolta verso la green economy. Il Collegato ambientale, dopo due anni di iter parlamentare, è legge con l'approvazione in via definitiva lo scorso 22 dicembre da parte della Camera. Relatore il deputato del PD Enrico Borghi, Presidente dell'Intergruppo parlamentare Amici della Montagna. Soddisfazione è stata immediatamente espressa da Federbim, anche per le novità che più da vicino riguardano i Consorzi BIM. Intanto l'articolo 62 del Collegato, unifica il sovracanone alla tariffa delle grandi derivazioni. Inoltre è stato presentato e accettato dal Governo l'Ordine del Giorno Borghi - De Menech, in base al quale per "Fondazioni di Bacino montano integrato" si intendono i Consorzi di Bacino Imbrifero Montano di cui alla legge 27/12/1953, n. 959, per i quali viene conservata la disciplina vigente, senza alcuna modificazione, rimanendo dunque detti Consorzi destinatari del cosiddetto sovracanone.

L'esame del Collegato ambientale "dimostra quanta attenzione e senso di responsabilità Federbim ha ottenuto e riscontrato da parte del Parlamento". Così il Presidente di Federbim Carlo Personeni per il quale "il testo dell'art. 45 mette infatti in risalto

l'unificazione del valore del sovracanone per le piccole e grandi derivazioni al valore delle grandi". In questo modo "verrà consentito ai territori di incassare maggiori risorse, rendendo giustizia ad un principio come

Molte novità importanti per le aree montane. Il Presidente di Federbim Carlo Personeni: bene l'unificazione del sovracanone alla tariffa delle grandi derivazioni

quello dell'utilizzo dell'acqua a prescindere dalla potenza nominale media come prevedeva in origine la Legge 959/53".

Il Presidente Personeni dunque esprime la propria soddisfazione per aver visto accolte le richieste sulle quali la Federbim è da anni impegnata.

Tra le misure approvate nel Collegato altri importanti risultati per le aree montane e rurali che recepiscono richieste da tempo espresse dal sistema montagna nei tavoli di lavoro istituzionali. Primo fra tutti la delega al Governo per l'introduzione di sistemi di remunerazione dei servizi economici e ambientali, che prevede anche la remunerazione ai Comuni o loro Unioni. Istituite poi le "oil free zone", promosse dai Comuni interessati per il tramite delle Unioni

A fianco : palazzo Montecitorio

di Comuni e Unioni di Comuni Montane. Queste aree sono delle zone entro le quali, in un arco temporale specifico e sulla base di un atto di indirizzo adottato dai comuni del territorio, si prevede la progressiva sostituzione del petrolio e derivati con energie rinnovabili.

Il Collegato ambientale introduce inoltre, per la prima volta, una strategia nazionale delle Green community. La legge individua cioè il valore dei territori rurali e di montagna che intendono sfruttare in modo equilibrato le risorse

principali di cui dispongono, in primo luogo acqua, boschi e paesaggio, aprendo un rapporto sussidiario e di scambio con le comunità urbane.

Il sì al ddl sulla Green Economy è una vittoria soprattutto per il nostro Paese che nella drammaticità dei disastri ambientali di questi ultimi tempi, reclama, nella disperazione di molti, una sostanziale inversione di marcia nella gestione dell'ambiente. Con questo ddl si è messo ordine a un settore abusato, da sempre schiacciato tra politiche incoerenti, illegalità e corruzione,

considerato più un fastidioso vincolo che una risorsa.

La legge, insieme alla riforma delle agenzie ambientali e all'introduzione dei reati ambientali nel Codice penale, rappresenta un pacchetto di riforme necessarie indispensabili per ricostruire il nostro territorio e un'economia sostenibile. Se, infatti da un lato è necessario procedere a semplificare i percorsi amministrativi per il sistema imprenditoriale, dall'altro è fondamentale attraverso questi tre atti legislativi, costruire il quadro all'interno del quale possano

Veduta della Camera dei Deputati



svilupparsi e proliferare le imprese di qualità, che fanno del rispetto dell'ambiente e dell'innovazione i loro punti di forza. Con leggi efficaci è possibile mettere definitivamente al margine quell'imprenditoria malsana, protagonista principale dei fenomeni corruttivi che, dal 2006 al 2012, hanno prodotto una perdita di oltre 16 miliardi di euro di investimenti nel nostro Paese.

Tra le numerose misure significative ricordiamo quella sulla gestione dei rifiuti: i Comuni sono l'elemento chiave nel settore e noi abbiamo pensato di sostenere e premiare quelli virtuosi che hanno già raggiunto e superato il limite del 65 per cento fissato da norme già varate da anni. Gli obiettivi di raccolta differenziata sono stati determinati nel 2010: servono incentivi per il loro raggiungimento. Novità importanti che supportano concretamente l'azione sia nel settore della prevenzione dal dissesto idrogeologico, sia per l'ammodernamento della rete idrica nazionale. E a proposito: Mauro Grassi, responsabile della Struttura di missione di Palazzo Chigi #italiasicura contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche, saluta con soddisfazione la scelta del Parlamento per "una legge che entra concretamente nel merito delle due materie oggetto del nostro lavoro con l'individuazione di strumenti capaci di accelerare da un lato la progettazione delle opere antiemergenza e la tutela dell'assetto del territorio e dall'altro la creazione di un fondo



Veduta di Palazzo Chigi

di garanzia che finalmente ha l'obiettivo di rendere più moderna e più efficiente la rete idrica del Paese".

Con l'approvazione del Collegato ambientale, infatti, è stato istituito un Fondo per la progettazione degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico, che avrà l'obiettivo di finanziare l'avanzamento della progettazione delle opere per il contrasto al dissesto. Il Fondo dotato di 100 milioni di euro assegnati dal CIPE funzionerà con un meccanismo di rotazione che consentirà di rifondere quanto anticipato al momento del finanziamento dell'opera. La Struttura di Missione #Italiasicura sta già lavorando con il Ministero dell'Ambiente alla predisposizione del regolamento per garantire in breve tempo l'operatività del Fondo, che si pone l'obiettivo di recuperare il ritardo nella progettazione delle opere contro frane e alluvioni che rappresenta uno degli ostacoli all'apertura dei cantieri.

Con lo stesso Collegato ambientale risultano rafforzati, inoltre, i vin-

coli a tutela dell'assetto idrogeologico, con particolare riferimento all'attività edilizia e alla disciplina del silenzio assenso, mentre, per la prima volta in Italia, una dotazione pari a 10 milioni di euro è stata destinata ad interventi di rimozione o demolizione di immobili abusivi realizzati in aree soggette a rischio idrogeologico elevato. Una scelta che conferma come la migliore prevenzione possibile sia quella di rispettare i vincoli di pericolosità che è la natura stessa a imporre: le case e le infrastrutture non devono essere più costruite in aree esposte al rischio di frane o di alluvione. Importanti novità anche per il settore idrico, con l'istituzione di un Fondo di garanzia per il potenziamento delle infrastrutture idriche, comprese le reti di fognatura e depurazione, la cui realizzazione risulterà essenziale per il superamento delle procedure di infrazione comunitaria che porteranno, a partire dal 2016, all'applicazione di sanzioni all'Italia.

Giampiero Guadagni

“Finalmente in Italia la rivoluzione verde”

Lo scorso 2 febbraio sono entrate definitivamente in vigore le norme del Collegato ambientale, risultato di una lunga gestazione iniziata con la legge di Stabilità 2013. Approfondiamo la materia con Ermete Realacci, Deputato PD, Presidente della Commissione Ambiente Territorio e Lavori Pubblici della Camera.

Presidente, qual è il segno principale del provvedimento?

Il Collegato ambientale si occupa di molte cose ma ha una filosofia generale, una piccola rivoluzione verde: l'Italia ora è più attenta all'ambiente e alla salute dei cittadini e punta davvero sulla green economy. Il “cuore” sono le misure che rafforzano il recupero e il riciclo delle materie prime seconde, quelle per la riduzione della quantità di rifiuti prodotti e le disposizioni in sostegno della mobilità sostenibile insieme alla strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile. Vengono introdotti finanziamenti per attività connesse all'ambiente e alla green economy, nonché agevolazioni sulle tasse sui rifiuti per i Comuni virtuosi. Un provvedimento che accompagna i cambiamenti in corso nella società e nelle comunità. In molti casi saranno necessari decreti

attuativi del Ministero dell' Ambiente: ad esempio per la mobilità sostenibile e per le procedure semplificate nella lotta all'abusivismo edilizio. Altre misure sono invece già immediatamente operative.

Facciamo qualche esempio...

Ci sono cose apparentemente scontate e che invece finora non erano previste. I proprietari di imbarcazioni che causano inquinamento marino dovranno rispondere del carico trasportato. Sarà finalmente riconosciuto l'incidente in itinere anche a chi va al lavoro in bicicletta. Non si potranno più pignorare gli animali da compagnia. E ancora: gettare cicche di sigaretta per terra e altri piccoli rifiuti sarà sanzionato con pesanti multe. Sul fronte energetico, si allarga la possibilità di autoprodurre energia elettrica da fonti rinnovabili.

Che riflessi ha il Collegato ambientale sull'economia nazionale?

Il provvedimento in sé è difficile dirlo. Certamente la green economy ha un impatto forte: un'impresa su quattro dall'inizio della crisi hanno investito su tecnologie “green” per ridurre l'impatto ambientale, risparmiare energia e contenere le emissioni di



On. Ermete Realacci

CO2. E queste imprese sono quelle che hanno retto meglio in termini di esportazione, innovazione e di occupazione. L'orientamento “verde” è un fattore strategico per il made in Italy: alla nostra green economy si devono oltre 102 miliardi euro di valore aggiunto, pari al 10,3% dell'economia nazionale e quasi 3 milioni di posti di

A colloquio con Ermete Realacci, Presidente della Commissione Ambiente Territorio e Lavori Pubblici della Camera.

lavoro.

Il Collegato ambientale aiuta questo processo in maniera significativa.

A proposito, che risposte offre il Collegato ambientale alle esigenze poste dalla Conferenza di Parigi?

La siccità che ha caratterizzato il primo mese del 2016, paragonabile per pioggia caduta ad agosto, e l'inquinamento che attanaglia molte delle nostre città sono due facce della stessa medaglia e ci devono spingere a prendere sul serio le indicazioni venute dalla COP21 di Parigi. Siccità e inquinamento siano un ulteriore stimolo a ridurre le emissioni cambiando politiche e priorità. Le misure per ridurre l'inquinamento urbano, dovuto soprattutto al traffico e al riscaldamento, coincidono infatti in larga parte con quelle che aiutano a ridurre la emissioni di gas serra. A partire da un potenziamento del trasporto pubblico, dalla scommessa su mezzi più puliti e da una maggiore efficienza nel riscaldamento, oltre che dalle rinnovabili e dall'investimento su un'economia più green e innovativa.

Il provvedimento, anche attraverso il sovracanone, riconosce il ruolo dei Consorzi BIM. Quale possono esserne gli sviluppi?

Ci sono diversi interventi in campi d'interesse dei Consorzi BIM. Il provvedimento introduce infatti importanti misure per la corretta gestione e la valorizzazione dei bacini idrici, ad esempio i contratti di fiume. Anche così si fa lotta

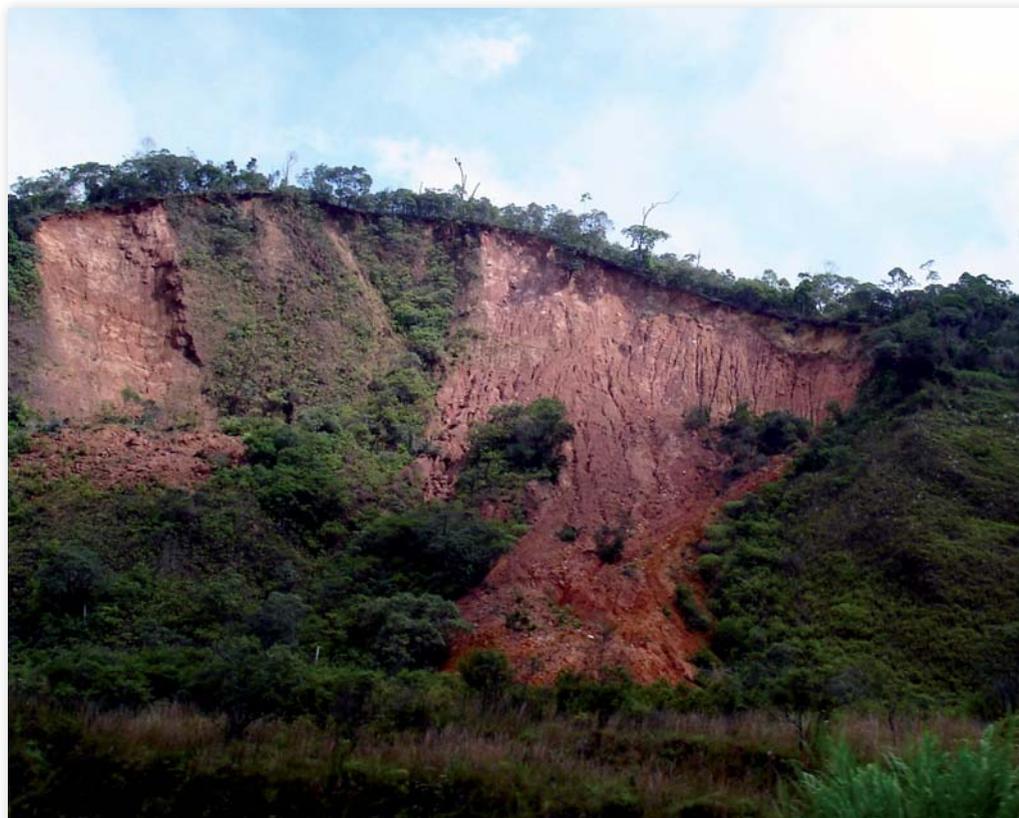
al dissesto idrogeologico. E anche in questo caso c'è una filosofia generale: l'idea che esiste una "modernità all'italiana" e che si debbano valorizzare i punti di forza del Paese. Le aree montane e i piccoli comuni sono tra questi; non un piccolo mondo antico da osservare con occhi languidi mentre scompaiono. La forza dell'Italia nel mondo è produrre all'ombra del campanile le cose che piacciono al mondo.

Eppure la montagna, lo abbiamo visto nel recente rapporto presentato in Senato, è a rischio spopolamento...

Sì, e questo fatto è tra l'altro una diseconomia. Perché se la montagna si spopola il dissesto idrogeo-

logico peggiora. Certo, con la struttura #italiasicura si comincia ad andare nella giusta direzione. Il problema resta quello dei fondi, soprattutto nelle regioni del Centro e del Nord. Un'emergenza questa che nasce non solo dall'illegalità ma anche da politiche sbagliate. Occorre incrociare le politiche di spesa con quelle antropologiche. Un segnale molto importante è che ci sono tanti giovani con lauree qualificate che tornano all'agricoltura, che si legano al territorio con orgoglio e non solo per bisogno.

Giampiero Guadagni



Esempio di frana da scivolamento

Buone nuove dalla Legge di Stabilità 2016 e dal Collegato

La Legge di Stabilità 2016, varata dal Parlamento, ci porta davanti ad una importante scelta operata dal Governo, che prova a scommettere sul nostro Paese ripartendo dal segno positivo del PIL + 0,8, in controtendenza rispetto agli ultimi anni. Certo non si può dire, anche in presenza delle migliori previsioni per il 2016 (si parla di +1,5) che il nostro Paese sia fuori dalla crisi ma la nuova legge di Stabilità prova ad immettere una buona dose di fiducia nel nostro sistema economico/sociale.

Insomma la strada che dobbiamo percorrere è ancora lunga, ma cominciamo a tirare il fiato. Peraltro le misure economiche inserite nella legge si basano sul fatto che la fiducia degli italiani è tornata, e con essa consumi e investimenti. A questo punto si deve continuare su

Previsti tra l'altro una norma salva canoni e il rifinanziamento del Fondo nazionale della Montagna

questa strada, e la politica deve saper fare la propria parte creando le condizioni ideali per favorire gli investimenti.

In questo senso possiamo comprendere la nuova attenzione manifestata nella Legge di Stabilità verso i territori e lo sviluppo locale.

Questa Legge, infatti, porta novità importanti per le aree montane, segnando in termini politici un risultato storico: il rifinanziamento del Fondo Nazionale della Montagna, (ex legge 97 del 1994), un "ritorno" simbolico per la sua entità ma significativo pensando che molti davano ormai per impossibile, visto che era dal dicembre 2009 che il Parlamento lo azzerava sistematicamente ogni anno nella legge di stabilità. Ora invece il capitolo dedicato alla montagna, 15 milioni di dotazione in tre anni, rappresenta una chiara scelta politica che speriamo sia la nascita di una nuova stagione per le politiche della montagna dopo anni di ingiusti e ingiustificabili attacchi.

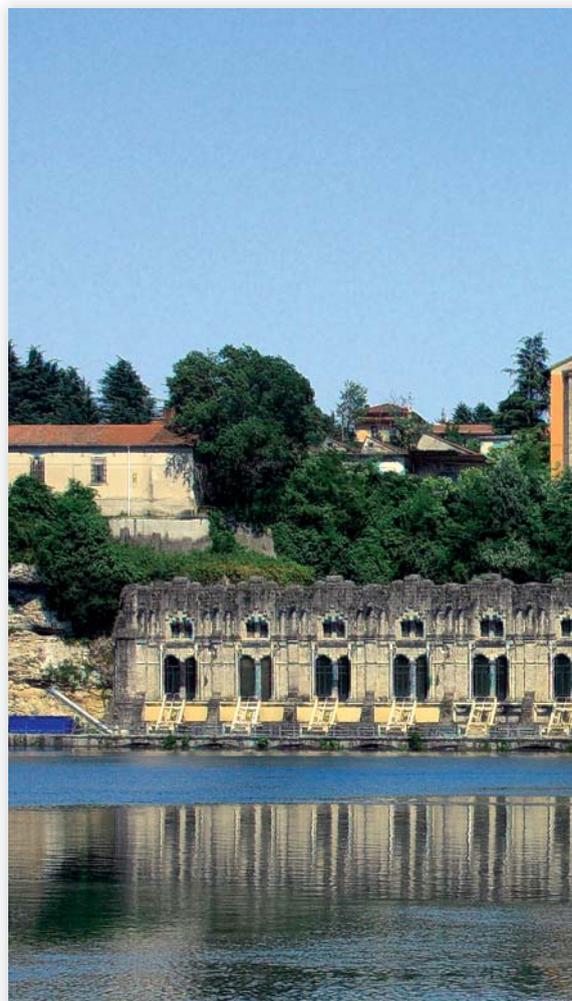
A questo fatto dobbiamo abbinare un secondo, importante, provvedimento varato sempre dalla commissione bilancio, ovvero l'incremento di 10 milioni del Fondo a sostegno della Strategia Nazionale delle Aree Interne (che al 90% interessa la montagna), por-



*Enrico Petriccioli
Vicepresidente Federbim*

tato complessivamente a 190 milioni.

La Legge di Stabilità 2016, poi, pre-



vede anche una norma "salva canoni" a firma Borghi e Benamati, che lascia allo Stato il compito di risarcire ai concessionari di grande derivazione idroelettrica quanto versato come indennizzo per la proroga delle concessioni stesse. Una misura della legge mette al riparo i Comuni montani e i Consorzi BIM dalle conseguenze delle sentenze della Corte Costituzionale che abrogando la proroga delle grandi concessioni idroelettriche stabilite nel 2010 dal governo Berlusconi apriva la porta al rischio di importanti rimborsi fiscali che avrebbero potuto causare pesanti ripercussioni in molti enti montani.

L'antica Centrale idroelettrica Taccani a Trezzo sull'Adda (MI)



Scorcio della foresta di pini del Predoi (BZ)

Inoltre bisogna avere attenzione anche per una misura importante per l'economia montana di nume-

rose zone, ovvero l'esenzione dall'imposta erariale per le cooperative di produzione e distribuzione di energia idroelettrica. lascian-



do questo onere a carico dello Stato che aveva sbagliato nell'autorizzare la proroga. In più, novità importante per gli appassionati del turismo montano, visto che la legge di stabilità 2016 stabilizza il sostegno finanziario al Cai, rendendo permanente un contributo di un milione di euro al Club Alpino Italiano. Per completare il quadro del "pacchetto montagna" va infine ricordato, un ulteriore provvedimento, di natura amministrativa, varato nei primi giorni di dicembre 2015 dal Ministero delle Infrastrutture che, dando attuazione ai contenuti di alcuni provvedimenti già varati dal Parlamento, ha disposto la fine del concetto di "vita tecnica" degli impianti a fune e di arroccamento, stabilendo che i medesimi non avranno più vita tecnica di soli 15 anni ma dovranno essere sottoposti a procedure di verifica e di sicurezza periodiche senza che ciò comporti lo smantellamento e il rifacimento degli impianti ogni tre lustri. Se a questa Legge di Stabilità accostiamo l'approvazione del Collegato Ambientale 2015, approvato pure questo in dicembre, abbiamo il quadro definito di quella che possiamo definire, una vera e propria strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile dei territori locali. Il collegato ambientale è uno strumento legislativo che risponde alla necessità di riequilibrare i rapporti tra le aree urbane e quelle rurali e vara una strategia di riferimento per lo sviluppo della green economy. Si tratta di uno strumento nuovo ed intelligente "bottom up", che agi-

sce in maniera sussidiaria definendo gli ambiti di intervento ma lasciando ai territori, agli attori locali, la costruzione dei processi decisionali e gli ambiti operativi. Unioni di Comuni montani individuati ufficialmente dalla legge quali soggetti promotori dell'attuazione delle politiche per lo sviluppo sostenibile, un fondo per investimenti nella green economy allocato presso il Ministero dell'Economia per il tramite della Cassa Depositi e Prestiti di un milione di euro, incentivi per gli appalti verdi, progressiva sostituzione del petrolio e dei suoi derivati nelle Oil free zone, 35 milioni di euro messi a disposizione per il programma sperimentale nazionale di mobilità sostenibile casa-scuola, trading dei crediti derivanti dalla cattura della CO₂, incentivi alla raccolta differenziata, previsione del pagamento dei sistemi ecosistemici e ambientali, tra cui la remunerazione della fissazione del carbonio delle foreste di proprietà demaniale e collettiva, regimazione delle acque nei bacini montani, salvaguardia della biodiversità delle prestazioni ecosistemiche e delle

qualità paesaggistiche e utilizzazione di proprietà demaniali e collettive per produzioni energetiche. Inoltre, ridefinizione dei distretti e dei bacini idrografici e norme per la manutenzione degli alvei e, sempre in tema di bacini idrografici, conferma dei sovracanononi secondo il meccanismo previsto dalla legge 959, corrisposto per tutti gli impianti con potenza nominale media superiore ai 220 chilowatt nella sua misura massima ed esteso a tutti gli impianti di produzione idroelettrica le cui opere di presa ricadano in tutto o in parte nei comuni compresi all'interno di un Bacino Imbrifero Montano. Sono queste le novità più importanti contenute all'interno del provvedimento "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali", che alla luce della legge di Stabilità rappresentano, davvero, un'opportunità rilevante per i nostri territori e le loro comunità.

Enrico Petriccioli

Foresta di faggi - Parco Naturale dei Monti Aurunci nell'Appennino Laziale



Riforme costituzionali: ripartire dal territorio

L'attesa ora è tutta concentrata sul referendum confermativo che si svolgerà in autunno, banco di prova decisivo anche per il governo Renzi e il futuro della legislatura. Il via libera definitivo del Parlamento al ddl Boschi sulle riforme costituzionali apre una nuova pagina politica, non solo quella nazionale ma anche e forse soprattutto per quella territoriale. L'importanza del territorio è fondamentale nell'ottica del federalismo cooperativo e solidale che valorizza le diversità nel quadro dell'unità nazionale; ma soprattutto per determinare condizioni concrete per lo sviluppo sociale e occupazionale. La lettura è anche più generale: in un Paese come il nostro, 8 mila Comuni, moltissimi di dimensione estremamente ridotta, è dal territorio che bisogna ripartire.

È in vista il cambio per il sistema delle conferenze vale a dire Stato-Regioni, Unificata e Stato-Città che regolano da tempo i rapporti tra amministrazione centrale e autonomie locali. Anche se tutto dipenderà dal timing della riforma del Titolo V e quindi dall'applicazione della legge Delrio che porta in grembo il varo del nuovo Senato federale. Per il Sottosegretario agli Affari Regionali Gianclaudio Bressa "la

nuova architettura istituzionale aumenterà il bisogno di una sede politica in cui Stato e Regioni possano confrontarsi sulle politiche nazionali, sulle loro priorità e sulle scelte necessarie per attuarle". La novità più significativa, ha ricordato il Sottosegretario durante un'audizione in Commissione bicamerale per le questioni regionali, riguarda principalmente i rapporti tra Stato e Regioni: "Penso a una Conferenza Intergovernativa di natura eminentemente politica, che preveda nella sua composizione anche rappresentanti dell'ente comunale, vale a dire il presidente dell'Anci". In questa ipotesi una delle novità di maggior peso riguarderebbe l'introduzione di una dialettica più diretta e semplificata tra Palazzo Chigi e governatori. "Questi incontri potrebbero tenersi due volte l'anno ha aggiunto Bressa per esempio nei primissimi mesi e alla vigilia della preparazione della legge di Stabilità". Tutto ciò perché "con la riforma costituzionale si entra in un'altra dimensione, in cui c'è il Senato - ha sottolineato - che svolge la funzione legislativa a pieno titolo con il coinvolgimento del sistema delle regioni e delle autonomie". Del resto, ha ricordato, "le caratteristiche del regionalismo italiano aiutano a comprendere il perché del



*On. Gianclaudio Bressa
Sottosegretario agli Affari Regionali*

sistema delle Conferenze: da un lato l'assenza di una seconda Camera capace di dare voce al centro degli interessi territoriali; dall'altro il forte rilievo assunto dai Comuni, riconosciuto dalla Costituzione, in particolare all'articolo 118.1".

Giampiero Guadagni

**Con il nuovo
Senato destinata
a cambiare anche
la Conferenza
Stato-Regioni**

Fine del bicameralismo perfetto

Con la riforma si potrà dire addio al bicameralismo perfetto che ha caratterizzato il Parlamento italiano sino ad oggi.

Pur continuando ad articolarsi in due camere, il Parlamento infatti sarà formato da due organi con composizioni e funzioni diverse. In particolare, mentre la Camera continuerà ad approvare le leggi ed esercitare quella funzione di indirizzo e controllo dell'attività del Governo (mantenendo anche lo stesso numero di deputati), il Senato subirà profonde modifiche funzionali, numeriche ed elettive, diventando un organo rappresentativo delle istituzioni territoriali.

Nuovo Senato dei 100

Il nuovo Senato sarà composto da 100 membri scelti dai Consigli regionali (95 rappresentativi delle istituzioni territoriali e 5 nominati dal Presidente della Repubblica tra

i cittadini che si sono distinti per gli altissimi meriti nel campo sociale, scientifico, artistico o letterario).

Viene eliminata, dunque, l'elezione diretta dei senatori che verranno, appunto, selezionati dagli organi regionali tra i propri componenti e tra i sindaci dei rispettivi territori e dureranno in carica sette anni, senza possibilità di essere rinominati.

Indennità e immunità parlamentari

Rimane inalterata l'immunità parlamentare sia per i deputati che per i "nuovi" senatori. Per questi ultimi, tuttavia, non è prevista alcuna indennità ulteriore per la copertura del suddetto ruolo, ma soltanto quella spettante per la carica di sindaci o di membri dei rispettivi consigli regionali (dai quali sono stati nominati).

Iter legislativo

La funzione legislativa sarà affidata alla Camera, fatta eccezione per determinate materie (leggi costituzionali, elettorali, referendum popolari, minoranze linguistiche) per le quali sarà esercitata collettivamente.

I disegni di legge saranno quindi approvati dalla Camera e trasmessi al Senato, il quale può disporre di esaminarli e deliberare proposte di modificazione dei testi sulle quali sarà sempre la Camera a pronunciarsi in via definitiva.

Istituti di democrazia diretta

Le novità riguardano sia le leggi di iniziativa popolare che i referendum: per le prime sarà necessaria la raccolta di 150mila firme in luogo delle 50mila oggi richieste ma sono previsti tempi certi definiti da regolamenti parlamentari ad hoc per la deliberazione sulla proposta; per i secondi, invece, si pre-



vede l'introduzione dei referendum popolari propositivi e di indirizzo rinviati ad apposita legge per la fissazione della disciplina e delle modalità di attuazione.

Statuto delle opposizioni

Prevista la nascita alla Camera dello "statuto delle opposizioni", ossia di una disciplina ad hoc e di disposizioni che attribuiranno ai regolamenti camerali la garanzia dei diritti delle minoranze parlamentari.

Abolizione Cnel

Viene disposta l'abrogazione dell'art. 99 della Costituzione che disciplina il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Cnel) quale organo ausiliario di rilevanza costituzionale.

Entro trenta giorni dall'entrata in vigore della legge, è prevista inoltre la nomina di un commissario straordinario cui affidare la gestio-

ne per la liquidazione dell'organo nonché la riallocazione del personale presso la Corte dei conti.

Titolo V

La modifica del Titolo V della Costituzione vede una redistribuzione delle materie tra quelle a competenza esclusiva statale e quelle a competenza regionale. Viene introdotta, altresì, una "clausola di supremazia" che permette alla legge dello Stato, su proposta dell'esecutivo, di intervenire in materie non riservate alla legislazione esclusiva quando ciò sia necessario per la tutela dell'interesse nazionale o dell'unità giuridica e economica della Repubblica.

Abolizione province

La riforma del titolo V della Costituzione abrogherà definitivamente

le province, precedentemente svuotate dalle loro funzioni, le quali scompariranno dal testo della carta costituzionale quali enti necessari e dotati di funzioni amministrative proprie.

Presidente della Repubblica

Ad essere modificato sarà anche il quorum per l'elezione del presidente della Repubblica, che resterà di due terzi dei componenti l'assemblea per le prime tre votazioni, riducendosi invece ai tre quinti dalla quarta votazione, per abbassarsi ulteriormente dalla settima in poi.

A sostituire il capo dello Stato ad interim non sarà più il presidente del Senato ma quello della Camera.

Giampiero Guadagni

Veduta del promontorio di Bellagio (CO)



La montagna perduta. Ma ritrovarla è possibile

Rappresentano il 43% della superficie italiana. Ma i territori montani stanno assistendo a un progressivo, silenzioso spopolamento a tutto vantaggio delle pianure. Lo rileva il rapporto "La montagna perduta. Come la pianura ha condizionato lo sviluppo italiano", curato dal Centro Europa Ricerche e Trentino School of Management con il patrocinio del Senato della Repubblica, dell'Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani e della Fondazione Dolomiti Unesco. Il rapporto è stato presentato lo scorso 9 febbraio a Roma presso il Senato, nella Sala Zuccari di Palazzo Giustiniani. Dunque, a fronte di una popolazione italiana cresciuta di 12 milioni di unità negli ultimi 60 anni, la montagna ha perso 900mila abitanti. La crescita si è quindi concentrata in pianura (8,8 milioni di residenti in più) e collina (+ 4 milioni). Risultato: se nel 1951 la popolazione montana era il 41,8% rispetto a quella di pianura, oggi rappresenta solo il 26%. Meno abitanti, meno scuole, meno trasporti, meno servizi, meno peso politico: la montagna è destinata davvero all'estinzione sociale? No, lo studio dimostra che dove la montagna è forte sul lato

delle infrastrutture e delle politiche economiche, crea addirittura più ricchezza della pianura. Oggi la montagna può riservare nuove potenzialità che valgono per tutta l'Italia.

Insomma, la montagna non è condannata dall'orografia ma dalle politiche pubbliche. Infatti, dove i decisori pubblici hanno saputo mettere in campo politiche lungimiranti, i dati sono in netta controtendenza, fino a rappresentare delle vere e proprie best practice per l'intero Paese. È così che in Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta, la popolazione montana, anziché diminuire, cresce. La provincia di Trento è la principale destinazione delle migrazioni interne. E, accanto al saldo migratorio interno favorevole, un altro dato è stato sottolineato nella ricerca: Trentino e Alto Adige hanno anche il secondo più basso rapporto di anziani per bambini, ribaltando una classifica che, 40 anni fa, le vedeva al settimo posto.

Alla presentazione ha partecipato il Vicepresidente di Federbim Enrico Petriccioli. "Dal rapporto ha osservato Petriccioli si possono trarre due considerazioni in particolare. La prima: dove c'è maggiore autonomia per le Istituzioni Locali è più facile fare una politica attenta alle esigenze reali dei terri-

Presentato in Senato un rapporto che registra lo spopolamento delle aree montane. Petriccioli (Federbim): "ma dove c'è maggiore autonomia per le Istituzioni Locali è più facile fare una politica attenta alle esigenze reali dei territori"

tori e delle comunità amministrative. La seconda: abbandonare i territori montani vuol dire lasciare all'incuria un patrimonio naturale ed edilizio di grande qualità che creano problemi agli Enti Locali e non consentono di poter cogliere le opportunità derivanti da importanti risorse che bisognerebbe sfruttare meglio". Ha sottolineato nel suo intervento il Presidente del Senato Piero Gras-

so: “I territori montani sono un nodo strategico per l’economia verde, in una società che vede sempre più avanzare la crisi idrica ed energetica. Adeguate politiche pubbliche devono essere in grado di superare le condizioni di svantaggio che limitano le potenzialità della montagna non ancora sufficientemente sfruttate”. E ha aggiunto: “La montagna svolge un ruolo fondamentale per la salute ecologica del mondo e il benessere delle persone, ma è stata a lungo abbandonata: l’aver trascurato questo habitat ha avuto ripercussioni non solo sulle comunità che vi abitano, ma sta avendo ricadute negative su molti aspetti del pianeta”. Le conclusioni sono state affidate a Ugo Rossi (Presidente della Provincia Autonoma di Trento); Gianclaudio Bressa (Sottosegretario agli Affari


Veduta di Craco (MT)

regionali) e a Enrico Borghi (Presidente Intergruppo parlamentare per lo Sviluppo della Montagna).

Secondo Borghi “la montagna oggi rappresenta il mondo nuovo. Perché è uno straordinario serbatoio di risorse naturali e ambientali, nei quali attualizzare i temi di Expo, della COP21 e anche dell’Enciclica Laudato Si”. Per contrastare lo spopolamento, Borghi ha lanciato l’idea di “un omogeneo assetto istituzionale per le Regioni dell’arco alpino e le aree montane che valorizzi i risultati positivi raggiunti finora dalle Province e Regioni autonome”. Serve una nuova alleanza tra montagna e città, nuovo rapporto tra territori che producono risorse e realtà che le consumano.

Giampiero Guadagni


Balestrino: veduta del borgo vecchio (IM)

“Federbim, grande capacità di dialogo con le Istituzioni”

Una visita particolarmente gradita, perché qualificata e di alto profilo, che arricchisce l'attività dei due Consorzi BIM bergamaschi Brembo-Serio Lago di Como e Oglio. Più in generale, l'attività di Federbim che ha nel Presidente del Consorzio BIM Brembo-Serio Lago di Como Carlo Personeni il suo Presidente nazionale.

Mercoledì 17 febbraio, infatti, presso la sede del BIM Brembo-Serio Lago di Como, i Consigli Direttivi dei Consorzi BIM Brembo-Serio Lago di Como e Oglio hanno salutato l'ex-ministro all'Istruzione ed ex-presidente del Cnr Francesco Profumo, oggi Presidente di Iren Spa, multiutility attiva nei settori dell'energia elettrica, dell'energia termica per teleriscaldamento, del gas, della gestione dei servizi idrici integrati, dei servizi ambientali e dei servizi tecnologici. Settori strategici nell'attuale stagione economica, con i quali i vari Consorzi BIM nazionali e, più in generale, Federbim, si trovano periodicamente a interagire, in merito soprattutto al comparto della produzione energetica proveniente da centrali idroelettriche. Stretti, infatti, e non sempre idilliaci, sono i rapporti con le associazioni di categoria che riuniscono imprese produt-

trici di energia elettrica (AssoElettrica) e imprese produttrici di energia verde (AssoRinnovabili). Anzi, proprio alla luce del Decreto Ministeriale (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare) del 20 gennaio scorso, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 35 del 12 febbraio 2016, relativo alla determinazione della misura del sovracanone BIM dovuto dai concessionari di derivazioni d'acqua per produzione di forza motrice per il periodo 2 febbraio 2016 - 31 dicembre 2017 del biennio 1° gennaio 2016 - 31 dicembre 2017 (la misura del sovracanone annuo, dovuto dai concessionari di derivazioni d'acqua per produzio-

ne di forza motrice con potenza nominale media superiore a 220

**Così l'ex-ministro
Francesco Profumo
nell'incontro
con i Consigli
Direttivi
dei Consorzi BIM
Brembo-Serio
Lago di Como
e Oglio di Bergamo**

Suggestiva veduta di Torno (CO)





Da sinistra: Carlo Personeni, Adriana Bellini, Francesco Profumo

kW, è fissata in euro 30,43 per ogni kW di potenza nominale media concessa o riconosciuta) duole constatare che è stata ventilata l'ipotesi da parte di AssoElettrica e AssoRinnovabili di un nuovo contenzioso legale.

La visita del Prof. Francesco Profumo è stata voluta e ricercata dal Presidente del Consorzio BIM Brembo-Serio Lago di Como Carlo Personeni, proprio per avere, da parte di un protagonista della scena politica, un parere disinteressato sull'attuale condotta tecnico-operativa dei Consorzi BIM e, in particolare, sulle modalità da approntare in situazioni di contenzioso, come quelle in atto con AssoElettrica e AssoRinnovabili. All'incontro era presente tutto il Consiglio Direttivo del BIM Brembo-Serio Lago di Como (Presidente Carlo Personeni, Vicepresidente Marco Milesi, Consiglieri Raimondo Balicco, Vera Pedrana e Giorgio Valoti), allargato per l'occasione al Consiglio Direttivo del Consorzio

BIM Oglio (Presidente Adriana Bellini, Vicepresidente Giovanni Toninelli e Consigliere Stefano Savoldelli).

"Mi compiaccio del lavoro che stanno portando avanti i due Consorzi BIM bergamaschi ha esordito Profumo Ma più in generale dell'attività di Federbim, che riunisce i vari Bim operanti sul territorio. Ebbene, per prima cosa vi dico che è utile, e spesso determinante, essere una forte massa critica verso le istituzioni, in particolare il mondo politico, le cui scelte legislative sono quanto mai ondivaghe e dettate dal contesto economico. Noi, come IREN spa, abbiamo come riferimento Utilitalia, la Federazione che riunisce le aziende operanti nei servizi pubblici dell'acqua, dell'ambiente, dell'energia elettrica e del gas, che peraltro ci rappresenta presso le istituzioni nazionali ed europee. Lo stesso deve essere per i Consorzi BIM italiani e, a cascata, per Federbim. Contrasti e contenziosi

ci saranno sempre; colpa di leggi e leggine che cambiano ad ogni governo e vertenze saranno sempre in atto. L'importante è sapere con chi dialogare in ambito ministeriale, quali funzionari o dirigenti avere in agenda per contatti e incontri nelle sedi romane, come avvicinarsi agli scanni parlamentari e di governo; insomma, quali referenti avere per il proprio ambito di competenza. So che siete ben considerati in Parlamento dal Gruppo Interparlamentare per lo Sviluppo della Montagna". Inoltre, Fondazione Montagne Italia (FMI) costituita da Federbim e Uncem e di cui è Presidente l'On. Enrico Borghi e Vicepresidente Carlo Personeni "è un'iniziativa quanto mai importante per lo sviluppo dei territori montani, che deve diventare lo strumento operativo per promuovere la crescita e lo sviluppo ecosostenibile dei territori montani. Ebbene, bisogna seguire le strade già segnate, promuovendo quanto prima un incontro sull'argomento oggetto del contenzioso con i funzionari ministeriali di riferimento; nel vostro caso il prof. Claudio De Vincenti, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri; e continuare ad interfacciarsi con Gianclaudio Bressa, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri".

Tiziano Piazza

MANIFESTO PER DARE VALORE ALL' APPENNINO

Gli Enti Locali e le Comunità d'Appennino intendono manifestare la propria volontà di agire su un territorio che ha perso negli anni popolazione e cure aziendali diventando così sempre più fragile e "a rischio"; un territorio che ha bisogno di una politica specifica che ne sappia cogliere le criticità e le opportunità, presenti, che potrebbero dare vita ad una nuova stagione di crescita sociale ed economica; una politica delle Aree Interne che dia continuità ad una nuova strategia del rurale. L'Appennino con i suoi 2.400 Comuni e con i suoi nove milioni di abitanti sopra una superficie di oltre dieci milioni di Ha cha va dalla Liguria alla Sicilia per una lunghezza di 1.500 km, contiene una parte rilevante dell'identità del nostro Paese una coscienza comune fatta di storie e linguaggi diversi, un grande patrimonio di risorse naturali e di paesaggi dell'uomo

ancora in buona parte da valorizzare.

I cambiamenti climatici e la crisi economica danno alla riscoperta dei territori locali e delle loro potenzialità un significato strategico in termini di sviluppo sostenibile.

Per questo il futuro dell'Appennino, così esteso, così inclusivo, diventa, per il nostro Paese, una questione centrale!

Sapere condividere l'ambiente e le sue diversità (biologiche e sociali), i vecchi borghi e le loro tradizioni, le produzioni tipiche, le energie rinnovabili, le nuove energie della migrazione, e la bellezza del paesaggio con l'esigenza di migliorare l'accessibilità e la fruibilità dei luoghi appenninici.

È una prioritaria esigenza che impegna le comunità locali e i loro amministratori a diventare protagonisti credibili della costruzione del proprio futuro e interlocutori autorevoli nel rapporto con le Isti-

tuzioni.

Vogliamo però affermare senza alcuna esitazione, che solo in presenza di un adeguato livello di governo del territorio, del mantenimento di servizi adeguati e con l'avvio di nuove opportunità di sviluppo si potrà contribuire a rivitalizzare le nostre aree appenniniche. Rendendole più attraenti per i residenti (vecchi e nuovi) e per le imprese; si tratta senz'altro di un compito oneroso che riguarda le Istituzioni ma necessario, per ridurre lo spopolamento, migliorare le prospettive occupazionali e garantire una qualità dignitosa della vita.

La Legge 94/1997, ai sensi dell'art 44 della Carta Costituzionale, afferma che *la salvaguardia e la valorizzazione delle zone montane rivestono carattere di preminente interesse nazionale e regionale*, e noi riteniamo sia giunto il momento di dire che

Veduta della Alpi Apuane



la garanzia di permanenza dei servizi di cittadinanza essenziali quali la scuola, l'assistenza socio-sanitaria, le connessioni telematiche, l'approvvigionamento di servizi di prossimità alla popolazione va messa come obiettivo guida di un progetto di ripopolamento efficace. Misure certe e permanenti di sostegno alle imprese e alle famiglie in forma di compensazione fiscale sugli investimenti e di riduzione del costo del lavoro. Misure di sostegno alle attività agricole, artigianali e manifatturiere dei produttori agricoli e della piccola e media impresa nel riconoscimento dello scambio fecondo da queste prodotto a favore del territorio; opportunità per una prospettiva green che connoti una rinascita industriale della montagna; investimenti pubblici, per la manutenzione del territorio e il miglioramento delle risorse forestali per produrre energia e limitare il dissesto idrogeologico, devono essere garantiti sempre con la necessaria copertura finanziaria, in sede di Legge di Stabilità. Alla luce di queste considerazioni riteniamo che sia necessario consentire alle Amministrazioni Locali una migliore rappresentanza delle istanze territoriali verso i livelli regionali e nazionali ma soprattutto una maggiore autonomia nella disponibilità delle risorse a partire dall'introduzione dei Pagamenti per i Servizi Ecosistemici (PES) una virtuosa flessibilità amministrativa da realizzarsi attraverso una coraggiosa formazione delle Unioni di Comuni ed infine anche una migliore capacità progettuale


Veduta dei Monti Sibillini

sugli obiettivi da raggiungere, realizzando sinergie con gli Enti pubblici funzionali presenti sui territori (BIM, Bonifica e GAL). Il nostro Appennino ha una sua forte identità, ma è parte integrante di un sistema più vasto e proprio l'interazione tra l'uno e l'altro rappresenta uno dei momenti più delicati e critici; questo vale per gli aspetti economici ma vale innanzitutto nel momento in cui, a sostegno di un progetto di rilancio del suo territorio, si punta ad avere il riconoscimento di una attenzione nazionale delle Istituzioni per quest'area "molto vasta". In questa direzione attraverso una serie di iniziative di ascolto e conoscenza delle varie realtà geografiche e sociali presenti in Appennino, seguendo un percorso coerente e sinergico, vogliamo, affidare a Fondazione Montagne Italia, il compito di studiare e valutare il territorio appenninico nella sua complessità e in tutte le sue sfaccettature, animando "dal basso", secondo le vocazioni riscontrate e per valorizzare le risorse presenti nelle varie aree, una serie di Progetti Paese, per ambiti ottimali, da presentare ai decisori politici che aggiungano vigore alla Strategia Nazionale per le Aree Interne.

Questo lavoro finalizzato a creare interesse e *partnership* fra pubblico e privato per dare forza propulsiva alle azioni di sviluppo locale, a valorizzare i suoi protagonisti, affinché si possa determinare un circolo virtuoso tra conoscenza, condivisione, progettualità ed attività, così che il territorio dell'Appennino, diventi un'opportunità nuova per il Paese agendo intanto sulle prospettive che il Collegato Ambientale alla Legge di Stabilità oggi propone.

L'Aquila, 6/11/2015

FEDERBIM
 FONDAZIONE MONTAGNE
 ITALIA
 COMUNE DELL'AQUILA
 GRUPPO
 INTERPARLAMENTARE
 SVILUPPO MONTAGNA
 REGIONE ABRUZZO
 UNCEM
 ANCI
 UNIMONT
 FONDAZIONESYMBOLA
 FEDERFORESTE
 LEGAMBIENTE
 FEDERPARCHI
 FAI CISL

COP21, nessun obiettivo vincolante

Dal 30 novembre al 12 dicembre scorsi si è svolta la Conferenza internazionale sui cambiamenti climatici. L'accordo di Parigi, negoziato fra le quasi 200 istituzioni partecipanti e salutato come un successo, individua l'ambizioso obiettivo di una riduzione significativa dei cambiamenti climatici. A poco meno di tre mesi di distanza, cosa rimane dello spirito della COP21? Il tema della ratifica anti-emissioni è stato effettivamente inserito nelle agende politiche internazionali? E soprattutto, dopo l'impegno portato avanti in un lungo percorso, come gli amministratori e i territori alpini possono continuare a man-

tenere alta l'attenzione sul tema della sostenibilità ambientale e dello sviluppo durevole?

Purtroppo il testo dell'accordo internazionale non cita le montagne, né le riconosce come ecosistema fragile e da preservare, malgrado il grande sforzo condotto da Fao Mountain partnership e le oltre 6 mila firme raccolte fra i rappresentanti della politica, dell'economia e della società civile. Il risultato raggiunto ha una doppia valenza: da un lato, la sintesi diplomatica non ha potuto o saputo riconoscere che il 12% della popolazione mondiale vive in montagna e che, proprio dalle montagne e dai ghiacciai, arriva almeno il 50% delle riserve idriche mondiali. Si tratta di un tema di rappresentanza sicuramente deficitario. Al tempo stesso, l'accordo della COP21 non ha voluto stabilire alcun obiettivo vincolante. Magro risultato per la conferenza mondiale che era stata presentata quale l'ultima possibilità utile per salvare il pianeta. Siamo allora davvero fuori tempo massimo per essere considerati qualcosa di più di uno spazio residuale, in virtù di un'elevata sensibilità ai cambiamenti climatici e della loro importanza per il mantenimento di risorse vitali per tutta l'umanità? Sulle nostre montagne osserviamo



Giovanni Barocco

un costante arretramento delle superfici dei ghiacciai, la diminuzione della biodiversità, un aumento dell'incolto. Sempre più di frequente ci troviamo a fare fronte a fenomeni naturali, come valanghe, frane e smottamenti. L'ecosistema alpino si è rivelato in tutta la sua fragilità, come uno degli ambienti, naturali e antropici, più minacciati dal cambiamento del clima.

Il tema della protezione dell'ambiente di montagna è poi connesso a doppio filo a quello delle risorse idriche. Come amministratori di ente locale ci interroghiamo sull'utilizzo sostenibile dell'acqua sul nostro territorio. Nel-

I nodi irrisolti dall'accordo firmato alla Conferenza di Parigi sui cambiamenti climatici. Mancano riferimenti alle aree montane

le Terre Alte non esiste problema di “emergenza idrica”, ma la tenuta del ciclo dell’acqua non si ferma certo alle nostre vallate alpine. La montagna fornisce infatti alle pianure le risorse idriche necessarie per l’irrigazione e la produzione di cibo, per le necessità industriali, energetiche e domestiche delle popolazioni urbane.

Le Alpi e l’acqua sono beni comuni, e come tali gli amministratori locali si sentono fortemente responsabilizzati nella loro cura, e dunque come amministratori è nostro dovere denunciare che le montagne sono oggi in evidente pericolo e che dobbiamo impegnarci con il sostegno delle nostre popolazioni perché nelle assisi politiche nazionali ed internazionali siano affrontati ed inseriti i temi legati alla difesa e sviluppo della montagna.

Tuttavia, come evidenzia il “Rapporto sulla montagna” presentato a inizio febbraio in Senato, l’orografia non è segno di un destino ineluttabile, ma possono essere motore per costruire, un’economia e una società più salda e coesa. Quando le politiche pubbliche



Ghiacciaio della Brenva sul Monte Bianco (AO)

sono focalizzate sulla montagna, l’asprezza del versante diventa uno stimolo e una spinta maggiore allo sviluppo, una problematica grave come lo spopolamento si ferma e anzi in realtà ad autonomia speciale, come il Trentino-SudTirolo e la Valle d’Aosta, vi è stato un aumento demografico. Certo, la base che sostiene le politiche è incardinata sull’autogoverno, che non è semplicemente una libertà di spesa, ma senso di responsabilità nei confronti del bene comune. L’autonomia sposta infatti le decisioni su un perimetro

più vicino alle popolazioni, connesse direttamente al miglioramento dei livelli di vita dei residenti e della tenuta ambientale. L’autonomia dimostra che investire risorse economiche e attenzione sulla montagna, attraverso adeguate politiche riconosciute dai Governi nazionali, permette alla montagna di continuare a vivere e a svilupparsi: non erano forse queste le richieste che avevamo avanzato in preparazione di Parigi? Siamo consapevoli che le sfide ambientali si combattono e si vincono su scala globale, ma dobbiamo mantenere alta l’attenzione, consolidare lo slancio ideale e l’impegno materiale condotti in preparazione della COP21, ricordare in ogni sede istituzionale, politica, amministrativa e gestionale l’importanza della montagna e delle sue risorse, rappresenta la base imprescindibile per un vero rilancio del nostro progetto di sostenibilità futura.

Immagine suggestiva di una valanga



Giovanni Barocco

Salviamo i negozi di montagna

Salvare i negozi dei borghi alpini e appenninici. È l'appello lanciato nelle settimane scorse da un giornale on line nell'articolo "I negozi di paese, aiutiamoli. Aiutiamoci". Articolo che nel giro di poche ore ha fatto il giro dei social e dunque del web. Notizie e commenti hanno riaperto uno storico problema, vivo almeno da vent'anni: come sostenere i servizi commerciali di prossimità e far vincere loro la sfida con la grande distribuzione. In una fase storica in cui la riorganizzazione degli enti locali (nascono le Unioni montane di Comuni, si evolve la Provincia) permette di reimpostare i servizi di base alle persone (scuole, trasporti, sanità, assistenza), si apre dunque anche questo fronte. Difendere e valorizzare i negozi sotto casa, schiacciati dai super-

mercati aperti dagli anni Ottanta oggi, dai centri commerciali entrati nell'immaginario collettivo dagli anni Novanta come luogo dove spendere, comprare, mangiare, pas-

sare del tempo, provare a divertirsi. I dati di vendita diffusi ultimamente dalle stesse catene (perlopiù francesi) confermano che però il modello sta entrando in crisi.

Suggestiva veduta di Bajardo, piccolo Comune in Provincia di Imperia



**Una sfida
sociale,
economica
e culturale**

Nei paesi montani con meno di mille abitanti, dove ci si conosce tutti, il negozio sotto casa è l'ancoraggio della comunità. Luogo di aggregazione prima ancora che di acquisto. Nelle località poco turistiche queste "botteghe" con oltre mezzo secolo di storia mantengono un particolare fascino. Ma un dato è evidente a tutti, risalendo le vallate: troppi negozi di paese negli ultimi due decenni hanno chiuso. Di certo servono scelte politiche chiare, ma anche una diversa consapevolezza della comunità che vive su



Esposizione di verdure

un territorio. Chi ha responsabilità istituzionali (Sindaci, Consiglieri, Assessori, Presidenti di Comunità e Unioni montane...) deve fare la sua parte: spingere Regione e Parlamento a varare una legge che individui sgravi fiscali e minor carico burocratico per chi possiede un negozio in un Comune montano, per chi avvia un'attività nelle Terre Alte, chi vuole potenziare una piccola impresa, per chi apre una partita Iva. Molti piccoli negozi di montagna, perlopiù gestiti da giovani under35, si sono aperti a nuovi canali, come l'e-commerce. Altri stanno sperimentando possibilità di portare a casa quanto uno vuole comprare. Un supporto molto utile per gli anziani, e non solo, sperimentato con successo in alcune Comunità montane piemontesi anni fa. Reti, interazione, innovazione. Novità che gli enti locali, Unioni montane in primis, possono supportare, anche grazie ai programmi europei disponibili. Una cosa è certa: l'acquisto sotto casa fa risparmiare i costi della benzina per spostarsi nel grande centro, dà una scelta più ridotta ma fresca, fa comprare solo cosa ti serve giorno per giorno. In Parlamento c'è una proposta di

legge (dedicata ai piccoli Comuni e alla montagna), che vede come primo firmatario l'On. Enrico Borghi, Presidente Uncem, che chiede l'istituzione di "centri multifunzionali nei quali concentrare la fornitura di una pluralità di servizi, in materia ambientale, sociale, energetica, scolastica, postale, artigianale, turistica, commerciale, di comunicazione e sicurezza, nonché lo svolgimento di attività di volontariato e associazionismo culturale".

Giampiero Guadagni

Canone Rai, le aree montane hanno diritto a ricezione e servizi migliori

In vista dell'inserimento del canone Rai nella bolletta elettrica, Federbim e Uncem chiedono ai Comuni di approvare un Ordine del Giorno in Consiglio o in Giunta da trasmettere ai parlamentari locali. L'obiettivo è ottenere un monitoraggio così da individuare le tante aree montane dove la televisione si vede male.

Giusto ridurre l'evasione del pagamento del canone Rai ma allo stesso tempo, viene sottolineato, deve essere assicurato un adeguato servizio agli utenti. Federbim e Uncem chiedono al Governo e Parlamento l'impegno finalizzato al potenziamento delle infrastrutture per la trasmissione del segnale TV nelle aree montane. Va inoltre programmato un format annuale specifico sulle problematiche della montagna. Si legge nell'Odg:

PRESO ATTO CHE

Rai Way è la società italiana proprietaria delle infrastrutture e degli impianti per la trasmissione e diffusione televisiva e radiofonica della Rai. È presente capillarmente su tutto il territorio nazionale disponendo di una sede centrale a Roma, 23 sedi territoriali e oltre 2.300 siti dislocati sul territorio italiano. La Legge di stabilità stabilisce che la "imposta sul possesso della tv", comunemente chiamata "canone Rai", di euro 100,00, venga inserita sulla bolletta elettrica con rata unica, esclusivamente per la prima casa.

Uncem e Federbim hanno svolto negli ultimi anni numerose azioni a difesa degli utenti residenti nelle Terre Alte, al fine di assicurare loro parità di trattamenti e di servizi rispetto a chi risiede nelle aree urbane.

Numerosi Enti territoriali in primis, le Comunità Montane, le Unioni Montane e i Consorzi BIM in diverse Regioni italiane, negli ultimi dieci anni, han-

no acquistato, gestiscono direttamente e finanziato con notevoli costi impianti di diverse dimensioni e potenza per assicurare la trasmissione del segnale televisivo anche nelle valli più interne e nelle zone d'ombra non raggiunte dal segnale delle torri gestite da Rai Way.

CONSIDERATO CHE

Numerosi Sindaci e Amministratori di Comuni italiani hanno segnalato, dopo l'introduzione del digitale terrestre, le costanti e crescenti difficoltà di

Veduta delle antenne Rai di Milano



accesso al servizio televisivo da parte di singoli e famiglie residenti nelle zone montane, in particolare nei borghi più difficilmente raggiungibili delle aree interne.

È necessario ridurre l'evasione dell'imposta notevolmente limitata grazie al nuovo sistema di pagamento ma allo stesso tempo deve essere assicurato un adeguato servizio agli utenti consentendo la ricezione di tutti i canali, in particolare quelli del servizio pubblico.

Nelle aree montane italiane, alpine e appenniniche, resta elevato il digital divide che ha la sua prima fonte nelle difficoltà di ricezione del segnale tv e radio.

Per quanto sopra premesso

SI RICHIEDE

al Governo e al Parlamento di avviare un completo monitoraggio su tutto il territorio italiano relativo alla ricezione del segnale televisivo.

Coinvolgere nel monitoraggio le Regioni, le Unioni di Comuni, le associazioni di Enti locali quali Anci,

Uncem e Federbim.

Impegnare Rai Way nel potenziamento delle infrastrutture per la trasmissione del segnale tv in particolare nelle aree montane e più interne del Paese.

Attivare un tavolo interministeriale relativo alle strategie per la risoluzione del divario digitale, secondo quanto previsto dall'Agenda digitale nazionale.

Impegnare la Rai nel rafforzamento e nell'ampliamento dell'informazione locale e regionale, riattivando e potenziando trasmissioni quali TgrMontagne e Ambiente Italia.

Coinvolgere nel programma nazionale di miglioramento della ricezione dei canali televisivi e della qualità dell'offerta di informazione e intrattenimento a carattere locale la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi e l'Intergruppo parlamentare per lo Sviluppo della Montagna.

Giampiero Guadagni

Sede centrale della RAI in viale Mazzini a Roma



Piano banda ultralarga, accordo tra Stato e Regioni. Ora è possibile il superamento del “Digital divide”

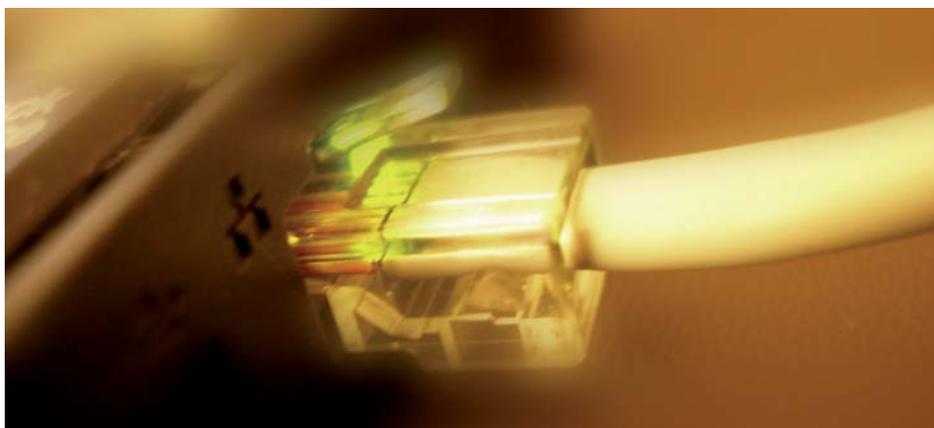
Accordo tra il Governo e le Regioni per il Piano banda ultralarga.

Dopo circa 6 mesi dalla delibera del Cipe che aveva assegnato le risorse da destinare alla fibra nelle aree a fallimento di mercato e dopo un rinvio dovuto al malcontento di alcune regioni per la modalità di distribuzione delle risorse, nella Conferenza Stato-Regioni dello scorso 11 febbraio è stata raggiunta un'intesa per non penalizzare quei territori, soprattutto meridionali, che erano più avanti nello sviluppo della fibra avendo impegnato già risorse proprie precedenti. L'accordo prevede infatti che alla banda ultralarga vadano 3 miliardi complessivi da destinare a 7.300 comuni nelle aree bianche quelle in cui gli operatori non avrebbero alcuna convenienza a investire. Le risorse passano dai 4 miliardi inizialmente previsti a 3 miliardi generando un risparmio di 1 miliardo: 1,6 miliardi del Fondo sviluppo e coesione della delibera Cipe di agosto 2015 e 1,4 miliardi di fondi regionali. Un risparmio ha spiegato il Sottosegretario Antonello Giacomelli che ha parlato di “una giornata importante con un piano nazionale finalmente condiviso” generato “dal fatto che la consultazione sulla banda ultralarga ha visto gli operatori

impegnarsi anche in aree C che inizialmente sarebbero state finanziate con risorse pubbliche”. Si tratta in buona sostanza delle 1.146 città a fallimento di mercato coperte da Telecom che ha ampliato nell'ultima consultazione pubblica di dicembre il numero delle città cablate con risorse proprie. La rete resterà pubblica in proprietà tra Stato e Regioni, pro quota, mentre sulle modalità di gestione ancora dovrà essere trovato un accordo. L'intesa è stata trovata grazie a una diversa ripartizione delle risorse complessive Fsc che prevedono un equilibrio 80/20 tra Sud e Nord. Per questo le Regioni del Sud che avevano chiesto il rinvio la scorsa settimana sono state “accontentate” con 1,184 miliardi utilizzabili anche per altre opere infrastrutturali. Infatti degli 1,6 miliardi del Fondo sviluppo e coe-

sione che saranno divisi a seconda dei fabbisogni la fetta più grande della torta va a Lombardia (382 milioni), Veneto (316), Piemonte (194), Emilia Romagna (180,7) e Toscana (133). Il miliardo risparmiato nelle risorse del Piano nazionale resta comunque nella disponibilità dello stesso Piano per essere impiegato successivamente. Infratel sarà il soggetto attuatore del piano anche se sulle modalità di gestione Stato e Regioni devono ancora definire un accordo. Il positivo accordo “dovrà permettere di scongiurare una volta per tutte il digital divide, con cui il nostro Paese convive da troppi anni”, ha commentato Enrico Borghi, Presidente dell'Intergruppo parlamentare per lo Sviluppo della Montagna.

Giampiero Guadagni



Presenza di connessione ad internet

Il travertino per rilanciare il Piceno

Negli ultimi anni il Consorzio di Bacino Imbrifero del Tronto è sempre stato in prima linea per sostenere e valorizzare il territorio montano attraverso l'ambiente. L'ente, tenendo fede alla propria mission, ha puntato molto sulla difesa e sul rilancio della montagna, l'area più appetibile per la produzione dell'energia da fonti rinnovabili, la gestione dell'acqua, la produzione di servizi turistici e prodotti naturali. Da questo punto di vista, il Consorzio BIM Tronto ha sostenuto strenuamente l'alleanza strategica tra le aziende del travertino, un cammino che mira a promuovere una delle risorse del territorio di Acqua-

L'impegno del Consorzio BIM Tronto; il Presidente Luigi Contisciani: "molto orgogliosi della sinergia che si è creata tra chi lavora nel settore"

santa Terme, che, assieme alla stazione termale acquasantana, identifica in modo univoco tutto il territorio. Il percorso intrapreso per la valorizzazione del travertino piceno ha avuto il merito di coinvolgere e rilanciare una zona montana per anni trascurata, pur nella sua strategica posizione e importanza. Si è così costituita la Rete del Travertino Piceno, siglata ufficialmente a maggio 2015 con la firma degli aderenti e la nomina del comitato di gestione. Essa raccoglie dieci aziende, cinque cave e otto laboratori, in maggioranza dell'area estrattiva di Acquasanta Terme e Ascoli Piceno. Su iniziativa del Consorzio BIM del Tronto, la rete ha inaugurato un'alleanza storica e di grande rilievo tra le aziende del travertino per favorire la crescita delle imprese del comparto e soprattutto, del territorio. A vigilare su di essa e a stimolare la sinergia più efficace per il Piceno, su tutti l'ente promotore, il Consorzio BIM del Tronto, impegnato ancora una volta, nella valorizzazione economica e sociale della comunità e nel rilancio produttivo del Piceno. La costituzione della Rete del Travertino costituisce la naturale prosecuzione del cammino avviato con la manifestazione "Sorgenti del Travertino", per la promozione di una delle principali

voci dell'economia locale, che identifica in modo univoco il territorio di Acquasanta Terme e del Piceno intero. La Rete si prefigge di mettere a sistema gli imprenditori della filiera produttiva del settore travertino nei mercati internazionali. Una sfida che passa anche attraverso l'utilizzo di due marchi, registrati e di proprietà del Consorzio BIM Tronto: il "Marchio del Travertino del Piceno", che lega la pietra naturale locale alla storia del territorio, disciplina e garantisce le sue caratteristiche estetiche e tecniche, e il "Marchio delle Lavorazioni del Travertino Piceno", che certifica prodotti e progetti innovativi sia in termini di design che di lavorazione tecnica. Due marchi capaci di trasmettere al mercato una promessa d'innovazione e una garanzia di qualità e che saranno concessi in comodato



Colonnine in travertino

Blocchi di travertino in lavorazione



d'uso a tutti gli imprenditori aderenti alla Rete Travertino Piceno. Importante la partecipazione alle ultime due edizioni della fiera internazionale di settore Marmomacc. "Siamo molto orgogliosi

accolto con estremo favore la proposta di diverse aziende locali del settore lapideo di realizzare un'alleanza strategica tra cavaatori e laboratori". La Rete del Travertino Piceno, oggi, è pronta a sbarca-

progetto mira a riavviare in modo efficace e convincente un'industria importante per il sud delle Marche, che ha visto nel passato utilizzare il travertino piceno anche per la realizzazione di molte moschee nei paesi arabi. Fuori dai confini italiani, la rete del "Travertino Piceno" ha già ottenuto una rilevante commessa negli Emirati Arabi, dove già la pietra bianca ascolana è presente nella torre di Dubai e altri edifici simbolo della città e prospettive interessanti si potrebbero aprire in Nord America, e precisamente in Texas, e in Africa, paese dove nel 2018 si terrà la Coppa Africa, e in cui si attiveranno 33 cave. Una filiera di storica importanza che sta restituendo speranza e slancio a un settore produttivo e commerciale, che potrebbe a breve favorire anche la crescita di



Blocchi di travertino

spiega il Presidente del Consorzio BIM Tronto, Luigi Contisciani della sinergia che si è creata tra chi lavora nel settore del travertino. Vogliamo valorizzare un settore che è peculiare del Piceno, da Acquasanta del Tronto fino a Castel Trosino, e che fino a ora, forse, è stato poco protetto e utilizzato. Nelle cave dell'Acquasantano, ad esempio, si tagliano blocchi che poi prendono il largo per la Cina, un sistema che non tiene conto del valore aggiunto che si produrrebbe lavorando e trasformando questo prezioso materiale nella nostra zona. Miriamo a creare una nuova economia. L'estrazione e la lavorazione del travertino piceno costituiscono una delle più importanti attività per l'industria e il commercio della zona montana. Per questo, l'ente che presiedo ha



Cava di travertino

re all'estero negli Emirati Arabi, in Texas e anche in Camerun. I due marchi creati sono confezionati in modo tale da essere proposti sui mercati internazionali più promettenti e, nello stesso tempo, l'intero

un'occupazione nel comparto, fondamentale per superare la crisi e rilanciare i consumi del Piceno.

Fabiana Pellegrino

Pier Luigi Mottinelli alla guida della Commissione Energia di Federbim

Si è insediata il 17 dicembre la Commissione Energia di Federbim. Nuovo Presidente è stato nominato Pier Luigi Mottinelli, che prende il posto di Domenico Romano. Alla riunione hanno partecipato il Presidente di Federbim Carlo Personeni, i Vicepresidenti Enrico Petriccioli e Gianfranco Pederzoli e i componenti della Commissione. "All'ordine del giorno - ha spiegato Mottinelli - il metodo di verifica dei dati di potenza nominale media delle centrali idroelettriche dei territori BIM e la possibilità di applicazione delle royalty da parte dei Comuni su nuove concessioni idroelettriche, temi importanti per la montagna, che vanno discussi e sviluppati. Come ho ribadito in altre occasioni, la redditività degli impianti idroelettrici nelle zone montane garantisce un

guadagno lordo all'anno di parecchi milioni di euro. Risultano dunque chiare le potenzialità complessive della capacità produttiva della montagna in questo settore. In questo contesto è utile il confronto con il Governo nell'interesse del Paese". Pier Luigi Mottinelli, dall'ottobre 2014 Presidente della Provincia di Brescia, da sempre è legato alla montagna e da sempre è impegnato a valorizzare i piccoli comuni delle Terre Alte. In questo nuovo ruolo potrà dunque contribuire alla risoluzione di problemi legati alle concessioni idroelettriche, nell'interesse dei Comuni e dell'economia del territorio, salvaguardando le risorse naturali.



*Pier Luigi Mottinelli
Presidente della Commissione
Energia di Federbim*

Giampiero Guadagni

Diga di Gioveretto nel Comune di Martello (BZ)



CONSORZIO DEL BACINO IMBRIFERO DEL FIUME TRONTO - ASCOLI PICENO

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25.2.1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al Bilancio Preventivo 2015 e al conto consuntivo 2013 (1):

(1) le notizie relative alle entrate ed alle spese sono le seguenti:

ENTRATE			SPESE		
Denominazione	Previsioni di Competenza da Bilancio ANNO 2015	Accertamenti da Conto consuntivo ANNO 2013	Denominazione	Previsioni di Competenza da Bilancio ANNO 2015	Impegni da Conto Consuntivo ANNO 2013
Contributi e Trasferimenti	0	0	Correnti	553.605,00	644.393,88
Altre entrate Correnti	781.790,00	814.344,59	Rimborso quote Capitali per mutui in ammortamento	0	0
TOTALE ENTRATE DI PARTE CORRENTE	781.790,00	814.344,59	TOTALE SPESE DI PARTE CORRENTE	553.605,00	644.393,88
Alienazione di Beni e trasferimenti	1.345.000,00	500.000,00	Spese di Investimenti	1.640.000,00	784.679,39
Assunzione di prestiti	0	0	TOTALE SPESE CONTO CAPITALE	1.640.000,00	784.679,39
TOTALE ENTRATE IN CONTO CAPITALE	1.345.000,00	500.000,00	Prestiti diversi da quote capitali per mutui	0	0
Partite di giro	680.000,00	51.263,25	Partite di giro	680.000,00	51.263,25
Disavanzo	10.000,00	114.728,68	Avanzo	0	0
TOTALE GENERALE	2.816.790,00	1.480.336,52	TOTALE GENERALE	2.816.790,00	1.480.336,52

2) la classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo

l'analisi economica è la seguente:

- Personale € 21.679,06. - Acquisto di beni e servizi € 150.002,84. - Interessi passivi € 0,00.
- Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione € 13.891,35. - Investimenti indiretti € 603.256,36.

3) le risultanze finali a tutto il 31.12.2013 desunta dal consuntivo è la seguente:

Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 2013	€ 38.658,69
Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo 2013	€ 0,00
Avanzo di amministrazione al 31.12.2013	€ 38.658,69
Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegato al conto consuntivo 2013	€ 0,00

4) le principali entrate e spese per abitante sono le seguenti:

<u>ENTRATE CORRENTI</u>	€ 5,63	<u>SPESE CORRENTI</u>	€ 4,45
di cui:		di cui:	
contributi e trasferimenti	€ 0,00	personale	€ 0,15
altre entrate correnti	€ 5,63	acquisto beni e servizi	€ 1,04
		altre spese correnti	€ 3,27

IL PRESIDENTE DEL CONSORZIO
Luigi Contisciani

(1) i dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato

Accordo interregionale sul prelievo legnoso in ambito boschivo e sulla filiera legno

Il 26 febbraio scorso è stata apposta la firma all'accordo interregionale sul prelievo legnoso in ambito boschivo e sulla filiera legno. Alla presenza degli Assessori delle Regioni firmatarie e di tutti i soggetti che hanno concorso alla redazione del documento, l'accordo ha preso definitivamente forma segnando un momento veramente importante per tutto il comparto. L'accordo infatti che ha visto Federforeste al tavolo delle trattative è ritenuto fondamentale per il settore indipendentemente dal fatto che non tutte le Regioni d'Italia abbiano firmato. (potranno farlo se condiviso in seguito). Al tavolo si sono ritrovate alcune Regioni del Nord (Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Veneto, Piemonte e Liguria) le rappresentanze della produzione, trasformazione del settore per la prima volta a lavorare insieme con un obiettivo comune: anticipare le prime forme di attuazione a livello territoriale di azioni attualmente in corso di definizione considerato l'iter di modifica della legge forestale n. 227/2001 dandosi come obiettivo la promozione del Made in Italy anche in questo comparto produttivo partendo proprio dalla foresta italiana. I contenuti dell'accordo è per altro

perfettamente coerente con la strategia forestale nazionale definita dal Programma Quadro per il Settore Forestale (Programma Quadro del Settore Forestale approvato dalla CSR con seduta del 18 dicembre 2008).

Tra i punti prioritari dell'accordo vanno ricordati:

- la promozione, la formazione e l'aggiornamento degli operatori boschivi per aumentare o consolidare la qualità del lavoro (patentini, albi);
- la tracciabilità delle attività di gestione forestale, certificazione forestale e catene di custodia;
- il rafforzamento dei controlli a tutela del lavoro boschivo regolare e del commercio legale del legno anche in attuazione della direttiva europea sulla Timber Regulation Due Diligence (Reg CE 995/2010) e del DLgs 178/2014 di attuazione;
- la promozione e l'impiego del legno a fini energetici in applicazione del principio di uso a cascata;
- la promozione e l'innovazione e la competitività nel settore forestale;
- la promozione e l'utilizzo di legno proveniente dalla filiera foresta-legno locale

italiana;

- la valorizzazione delle segherie che operano in un contesto di filiera foresta-legno locale italiana.
- Ora l'accordo passa alla fase veramente operativa e tutti gli attori dovranno perseguire gli impegni



presi prioritariamente secondo le tempistiche concordate.

Nuova legge forestale: inizia l'iter

È stato approvato dalla Camera dei Deputati il Collegato agricoltura (disegno di legge 'Deleghe al Governo e ulteriori disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività dei settori agricolo e agroalimentare, nonché sanzioni in materia di pesca illegale. Il provvedimento tornerà in Senato per l'ulteriore esame. Tra le molte novità apprendiamo che anche la delega al governo relativa "alla revisione e armonizzazione della normativa nazionale in materia di foreste e filiere forestali....con conseguente aggiornamento ed eventuale abrogazione del decreto 18 maggio 2001 n. 227 prosegue il suo iter. Ora sono sempre più concrete le possibilità che il mondo forestale italiano abbia una nuova norma di settore.

Federforeste sottoscrive il Manifesto per dare valore all'Appennino

Federforeste sottoscrive il Manifesto per dare valore all' Appennino promosso dalla Fondazione Montagne Italia di Federbim intendendo manifestare la propria volontà di agire su un territorio che ha perso negli anni popolazione e cure aziendali diventando così sempre più fragile e "a rischio" ; un territorio che ha bisogno di una politica specifica che ne sappia cogliere le criticità e le opportunità, presenti, che potrebbero dare vita ad una



nuova stagione di crescita sociale ed economica; una politica delle Aree Interne che dia continuità ad una nuova strategia del rurale. In questa direzione attraverso una serie di iniziative di ascolto e conoscenza delle varie realtà geografiche e sociali presenti in Appennino, seguendo un percorso coerente e sinergico, vogliamo, affidare a Fondazione Montagne Italia, il compito di studiare e valutare il territorio appenninico nella sua complessità e in tutte le sue sfaccettature, animando "dal basso", secondo le vocazioni riscontrate e per valorizzare le risorse presenti nelle varie aree, una serie di Progetti Paese, per ambiti ottimali, da presentare ai decisori politici che aggiungano vigore alla Strategia Nazionale per le Aree Interne.

Partnership di Federforeste e Restartalp

Se hai meno di 35 anni e vuoi avviare un'impresa sulle Alpi, partecipa a ReStartAlp, incubatore di

impresa per il rilancio dell'economia della montagna italiana, promosso da Fondazione Edoardo Garrone e Fondazione Cariplo.

Un Campus di 10 settimane - da giugno a settembre, con interruzione di un mese tra luglio e agosto - a Premia (VCO) sulle Alpi Nord Occidentali, per sostenere la nascita di imprese nelle filiere tipiche del territorio alpino: agricoltura, gestione forestale, allevamento e agroalimentare, turismo, artigianato e cultura.

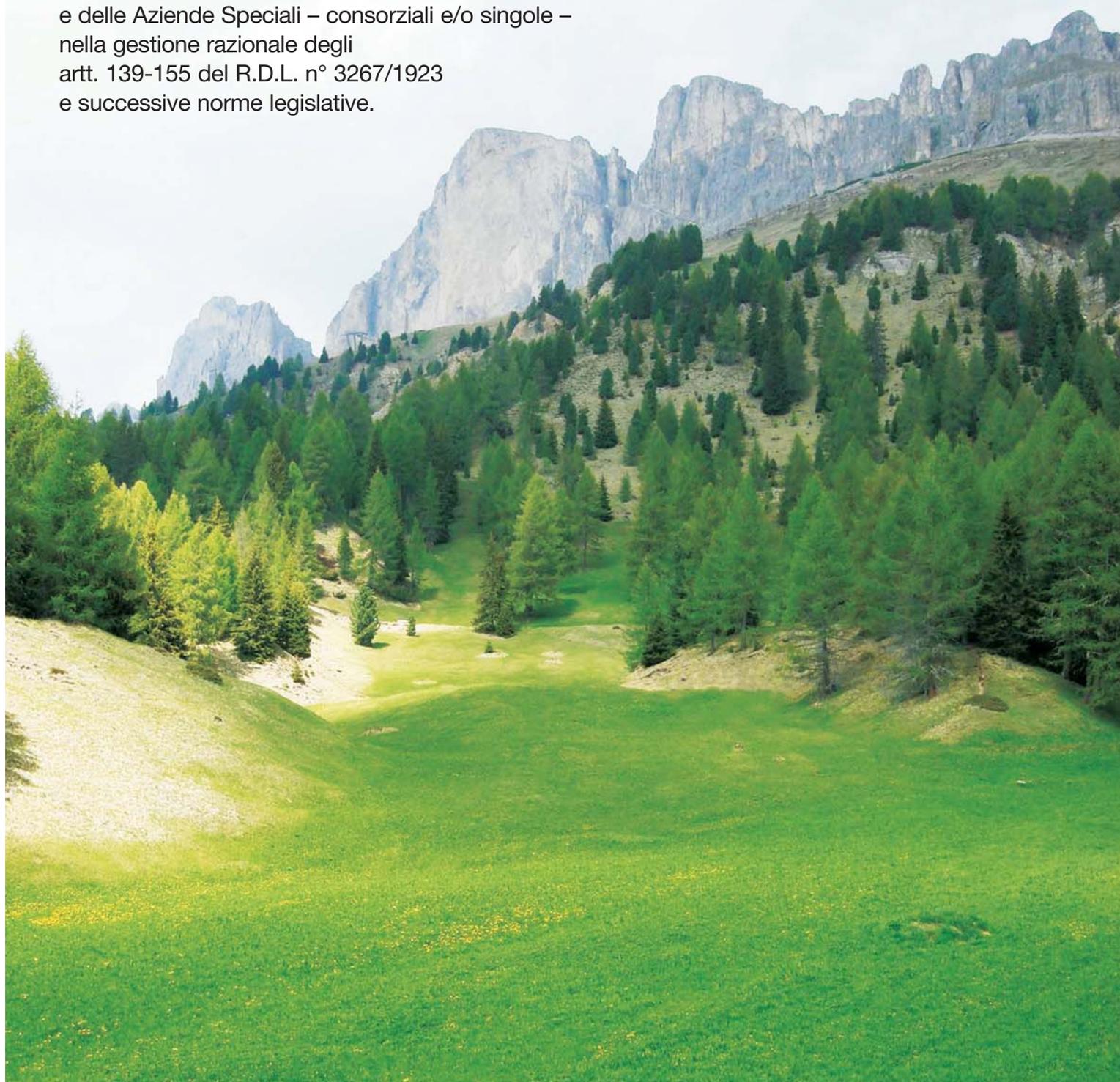
Una formazione totalmente gratuita e di alta qualità, grazie a un team qualificato di docenti, esperti e professionisti e una rete di partner di elevato profilo istituzionale. Premi per un totale di 60.000 euro, messi a disposizione della Fondazione Garrone, per dare vita ai migliori progetti.

Per iscriversi c'è tempo fino all'8 aprile 2016.

Scopri di più su www.restartalp.it

Federforeste

Federforeste, è nata come “Federazione Nazionale delle Forestali e delle Collettività Locali”, è sorta nel 1981 con lo scopo di coordinare, tutelare e valorizzare l’opera dei Consorzi Forestali e delle Aziende Speciali – consorziali e/o singole – nella gestione razionale degli artt. 139-155 del R.D.L. n° 3267/1923 e successive norme legislative.



Consiglio di amministrazione anno 2013-2017

Presidente: Gabriele Calliari

Consiglio nazionale: Massimo Albano – Sergio Barone – Pier Paolo Camporesi – Eugenio Cioffi – Salvatore Manfreda
Rodolfo Mazzucotelli – Danilo Merz – Andrea Montresor – Benito Scazziota – Marino Zani

Revisori dei conti: Enrico Petriccioli – Antonio Biso – Massimo Ascolese – Benedetta Ficco – Massimo Nardi

Comitato dei Probiviri: Osvaldo Lucciarini – Paola Grossi – Giuseppe Murgida – Alessandro Fedi – Paolo Giannini



Organo ufficiale della Federazione Nazionale
dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano
e Federforeste

www.federbim.it

www.federforeste.org